

PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, lire Floren-
tine 11, per sei mesi 21, per un
anno 40.
TOSCANA. Franco al destino 13, 25, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13,
25, 48.
Estero idem Franchi 14, 27, 52.
A PARIGI. M. Lejollivet et C. 46, Rue
Notre dame des Victoires place
de la Bourse.
A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners
Street Oxford Street.
A NAPOLI. Francesco Bursotti, im-
piegato postale.
A PALERMO. Le associazioni si rice-
vono dal sig. Antonio Muratori,
Via Toledo presso la Chiesa di
S. Giuseppe.
Un numero solo soldi 8.
Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 8 per rigo.
NB. Per quegli Associati degli
Stati Pontifici che desiderassero il
Giornale franco al destino il prezzo
di associazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17
per sei mesi 35
per un anno 69

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA'

AVVERTENZE

L'Amministrazione e la Reda-
zione sono in Piazza San Gaetano.
L'Ufficio della Redazione ri-
mane aperto dal mezzo-giorno alle
2 pom. esclusi i giorni festivi.
Le Lettere e i Manoscritti
presentati alla Redazione non sa-
ranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti asso-
ciazioni ed altri affari amministra-
tivi saranno inviate, al Direttore
amministrativo; le altre alla Reda-
zione: tutte debbono essere affran-
cate, come pure i gruppi.
Il prezzo dell'associazione da
pagarsi anticipatamente
Direttore Politico Sig. CLE-
MENTE BUSI.

FIRENZE 1 LUGLIO

Anche a Palmanuova gli Austriaci, gli Austriaci padroni omai del Veneto tutto dagli ultimi confini del Friuli, insino al Po.

L'Austria spargé voce di accordi di pace e prende tempo a spedire nuovi soccorsi, e trattiene nell'inerzia le armi italiane per tornare forse più formidabile poi a nuove battaglie.

Carlo Alberto sta immobile davanti a Verona. Ma vuol egli vincere veramente la guerra, tutta la guerra dell'indipendenza? perocchè non s'intende come abbia tanto agio il nemico di comporsi, di crescere, d'infestare, nè perchè tanta tregua, quando anche un giorno perduto può costare un secolo di sventure all'Italia.

Eroico fu il principio di questa guerra. Milano e Venezia dettero alla rivoluzione tutto il prestigio delle più grandi speranze, e tutta Italia inanimarono alla battaglia. Ma dacchè le sorti furono affidate alla spada d'un Re, che ha guadagnato l'Italia? caddero forse i due perfidi rifugii di Verona e di Mantova che resero sì terribile l'austriaco anche nelle militari sventure? Quale armata è stata disfatta? Qual città, qual terreno è stato contrastato al nemico? Noi abbiamo preso Peschiera e perduto Belluno, Palmanuova, Treviso e Vicenza, perduta la Venezia per assicurare la Lombardia, e lasciata indifesa tutta la linea del Po che i nostri nemici possono varcare a loro talento.

Italiani! noi imprendemmo una guerra di rivoluzione, ma le nostre rivoluzioni non erano compite. Un germe gesuitico imperversa sempre fra noi. Le Campagne Romane e Toscane sono infestate dalla più incredibile temerità d'un partito, che fra i suoi più caldi ministri ha i ministri d'Iddio.

Noi cominciammo una guerra nuova con armi antiche, e affidando le sorti della libertà ai vecchi strumenti della tirannide, ci illudemmo nell'istante supremo. Di là donde doveva scoppiare sull'Austria il fulmine della guerra, uscì una parola di pace quasi che il Vaticano sempre commosso dagli antichi amori con Austria, tremasse di perire con lei, quasi che allo spezzarsi d'una barbara spada, dovesse spezzarsi anche il Volo del tempio. Di là donde eran mosse alla volta di Lombardia validissime armi, di là dove potea sorgere un esercito in nostra difesa, è venuto il tradimento a intralciare il corso dei nostri destini.

Soldati di Calabria e di Sicilia! Iddio dei popoli liberi benedica le vostre armi, perocchè voi combattete ad un tempo per la libertà e per l'indipendenza. Salvate imperterriti l'Italia nel regno di Napoli, e strappando di mano al Traditore la spada rivolgetela contro l'Austria, e l'Austria sarà vinta più presto.

Il nodo della nostra Unione potrà ringersi allora. Allora sarà compiuta l'interna rivoluzione, potremo consumare l'esterna, perocchè fin qui gli altri governi di Firenze e di Roma non hanno inteso davvero che cosa è una guerra d'indipendenza, e quasi nell'inerzia si stanno fra le gravissime sorti delle battaglie.

Se tutta non è spenta la confidenza d'Italia nel Re di Piemonte, se la vittoria è la condizione sola ed estrema della nostra esistenza non cessi intanto di armarsi,

o saremo vinti e per sempre. Finchè v'è amor di patria e moltitudini nella miseria e nell'ozio non mancano soldati: Finchè le nostre torri hanno campane non mancano cannoni: Finchè v'è metalli preziosi non manca moneta. Non manca cavalli finchè tutti non sian tolti al fasto avaro dei ricchi, e finchè v'è un'Italia non può mancar un'armata. Quando la salute della Patria impone estremi consigli, il non prenderli è la estrema villa d'uno stato.

La Tornata d'oggi è stata importantissima. La Verificazione del mandato Lapi ha eccitato una viva discussione in cui hanno preso valorosamente la parola Mari, Salvagnoli, Capei e Panattoni.

Dichiarato incompatibile alle funzioni di deputato l'ufficio di Consigliere di Prefettura, l'assemblea ha unanimemente mostrato un'indipendenza di consiglio che ha soddisfatto la pubblica opinione e sorpreso gli animi che non attendevano una così distinta e valida conformità di sentire. Il primo passo per giungere ad escludere dalle funzioni di deputato tutti i pubblici impiegati è fatto, e nessuno può illudersi sulle convinzioni del Consiglio Generale.

Noi sentiamo il dovere d'incoraggiare i nostri rappresentanti a seguire imperterriti la via della Giustizia e della Verità in cui sembra vogliansi incamminare, e di approvare altamente la fermezza colla quale hanno deliberato di non sottrarre il suffragio alla vigilanza dello sguardo pubblico quando si trattava di decidere la delicata questione dell'ammissione Lapi.

Una corrispondenza di Vienna assicura che l'Austria ha accettato la mediazione dell'Inghilterra nella questione Italiana.

L'Inghilterra rappresentante in Europa del principio monarchico e commerciale, colla sua mediazione non ha da risolvere che un problema. Il suo problema consiste nella formazione d'una Monarchia nuova e indipendente nell'Alta Italia, ma tale che non arrechi un colpo mortale all'Austria antica alleata ad Albione e necessaria per le sorti d'Oriente.

La risoluzione della questione dovrebbe condurre secondo i principi dell'Inghilterra il ristabilimento della pace, per modo che si formasse un Regno nell'Alta Italia, e l'Austria spodestata conservasse sempre una barriera e un alleato contro la formidabile Repubblica Francese, e mantenesse in Italia una frontiera capace di garantirla da ogni assalto straniero.

L'Austria non potrebbe infatti tentare di riprendere la Lombardia senza impegnarsi in una terribilissima guerra non solamente con C. Alberto, e con tutta Italia, ma pure colla Repubblica Francese, e un regno nel Nord dell'Italia sarebbe per l'Austria una garanzia contro la propaganda di Francia.

Se l'Austria si appoggiasse alla difesa dell'Alemagna, e la Dieta di Francoforte si determinasse a difendere l'Impero che si disfa, mandando un'armata sulle frontiere del Tirolo, l'avvenimento ridurrebbe immense le proporzioni della guerra e sarebbe causa di sconvolgimento Europeo. Un intervento francese in Italia produrrebbe i medesimi effetti e l'Inghilterra ha il medesimo interesse nell'impedire all'Alemagna di congiungersi all'Austria, che nell'impedire alla Francia di aiutare l'Italia. Anzi avverso ai principj repubblicani non è il Governo Inglese che vedere di buon occhio il Regno Italiano capace di salvare l'Austria e l'Italia ad un tempo dalle per lei micidiali passioni democratiche.

Oggi Radetzky essendosi impadronito del Veneto, la questione italiana per l'Inghilterra mediatrice si risolve nel determinare quale dev'essere il confine dell'Impero Austriaco o l'Adige, o il Piave, o il Tagliamento, o l'Isonzo.

All'Italia non può essere dignitosa nè recare vantaggio alcuno una simile mediazione: ma fortunatamente l'Inghilterra non è sola ad agire nelle questioni Europee.

L'Italia combatte e combatterà fino all'ultimo soldato e all'ultimo palmo di terra la santissima guerra. E l'Italia non è sola. L'Inghilterra costituzionale e signora delle Indie, non può dar la mano alla Russia, e finchè in Europa ha una Francia le ragioni della Indipendenza dei popoli e della democrazia non vacillano.

ERRATA CORRIGE

Nel nostro N.º 259 del 29 giugno, sotto *Notizie italiane*, alla data di Bologna 27 corr. ove è detto *Un secondo proclama del nostro commissario ordina ai volontari che non avessero ancora abbandonate le bandiere di abbandonarle* — fu ommesso un *non*, e deve leggersi — *di non abbandonarle*.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — 1 luglio:

Ieri sera giunse in Firenze da Palermo una Deputazione di Siciliani recando una Bandiera che la Sicilia offre ai Fiorentini in segno di fratellanza.

LIVORNO — 1 luglio. Ci scrivono:

Oggi è arrivata in questo porto una fregata americana, comandata dal Cap. Gius. Smart, con 30 cannoni, e 460 persone d'equipaggio. Viene da Messina in 9 giorni, senza nessuna novità. Vi è a bordo il Comodoro Reed.

MILANO — 28 giugno (Il 22 Marzo):

Pochi giorni dopo la resa di Peschiera un inviato austriaco con *credenziali del ministro di S. M. l'imperatore al presidente del Governo provvisorio di Lombardia*, giungeva in Milano per trattare di pace, e offriva da parte del suo governo la ricognizione dell'indipendenza della Lombardia sola, fissando l'Adige a confine.

Fu risposto all'inviato austriaco non essere questa guerra lombarda ma guerra italiana, e fu la risposta degna di noi, e quale si meritava l'indecorosa profferta del nemico, che per tal guisa fu reso accorto come noi siamo disposti a sacrifici estremi, piuttosto che comperarci l'indipendenza a spese di quella de' nostri fratelli, piuttosto che abbandonargli un palmo solo del terreno italiano.

Il Governo, fedele al principio, che ha iniziata la gloriosa nostra rivoluzione, si è fatto giusto interprete al nemico dei voti di tutti i valorosi che combattono per la santa causa.

Dopo quella iniziativa più nessuna proposta gli venne fatta di accomodamento: solo raccogliasi da alcuni giornali tedeschi, che il Gabinetto Austriaco miri ad effettuare un armistizio, su di che mozione, veruna fu fatta sinora nè qui nè al Campo.

BULLETTINO DEL GIORNO.

Milano il 28 giugno

Il forte di Malghera, punto avanzato della difesa Veneta in terra ferma, è di frequente fatto segno dei tentativi degli Austriaci che si danno a costruire opere d'attacco nelle sue vicinanze. Ma il battaglione Lombardo di Guardia Nazionale e le due Compagnie Civiche de' Veneti, che vi stanno a presidio, unitamente a buon numero di Bolognesi e di Napoletani, respingono ogni volta le sorprese del nemico e riescono ad impedirgli di fortificarsi.

In una sortita fatta il 23 del corrente da 20 dei nostri per proteggere alcuni lavori di difesa sull'argine del forte O, il sergente della seconda compagnia del Battaglione Lombardo, Pio Bellisomi, Pavese, fu da un colpo di moschetto ferito nel braccio sinistro: la ferita era tale che convenne fargli l'amputazione, durante la quale egli gridava eroicamente: Viva l'indipendenza d'Italia! Questo prode Italiano il giorno innanzi con pochi compagni s'era spinto animosamente fino alle prime case di Mestre e vi aveva posto il fuoco per snidare il nemico che tentava di fortificarsi colà.

Gli Austriaci si fanno vedere quasi ogni giorno, quantunque in piccolo numero, sui diversi punti di quelle fortificazioni, ma il cannone dei nostri li mette sempre in fuga.

Lo stesso di 23 facevasi una spedizione con tre peniche dal forte di Fusina per distruggere le opere di terra dai nemici intraprese in quella parte. Quantunque i nostri abbiano avuto due morti e qualche ferito, portarono però non lieve danno al nemico.

Dal Quartier Generale del Corpo d'osservazione del Tirolo in Anfo giunse notizia che la notte dal 25 al 26 una Compagnia di cacciatori Austriaci tentò sorprendere i bravi Volontari del Battaglione Manara che stavano a guardia del ponte al Caffaro. Ma questi dopo un vivo fuoco che durò qualche tempo da ambe le parti cacciarono valorosamente il nemico fin oltre Lodrone, senza soffrire perdita alcuna.

Dal campo dell'Esercito Italiano presso Verona non ci venne annunzio di alcuna importante fazione.

Per incarico del Governo Provvisorio
G. CARCANO, Segretario.

BULLETTINO DEL GIORNO

Milano, il 29 giugno

Un rapporto ufficiale venuto ieri sera portava la notizia d'un nuovo attacco degli Austriaci al giogo dello Stelvio, e d'una nuova vittoria avuta dai nostri prodi volontarij.

Alle ore 3 antim. del 28 tre colonne nemiche, formate di cacciatori Tirolesi, di truppa di linea del reggimento Reisinger e d'uno stuolo di volontarij, in tutto duemila uomini circa, con due cannoni, assalirono vigorosamente quelle a Iture. Ma gli animosi nostri volontarij, in numero di soli quattrocento cinquanta, muniti di quattro pezzi d'artiglieria, misero in fuga il nemico dopo otto ore di combattimento.

Gravi perdite toccarono agli Austriaci, e le nostre artiglierie furono con gran maestria dirette dai giovani cannonieri Lombardi: dei nostri nessuno fu ferito. Il rapporto di questo onorevole fatto conchiude essere impossibile movere coloro che più si sono distinti; tutti gareggiarono di coraggio e di prodezza.

Per incarico del Governo Provvisorio,
G. CARCANO, Segretario.

TORINO — 28 giugno (ore 6 pom.) (Corr. Merc.)

Finalmente le sorti d'Italia ricevono solido fondamento! Finalmente faremo una Nazione! La mano non regge la penna perchè il cuore gongola dalla gioia. La seduta d'oggi è stata lunga, agitata, tutti i cavilli parlamentari furono messi, ma inutilmente innanzi da uomini travati da eccessive suscettività, da ingiuste apprensioni.

Ma tutti gli ammendamenti furono rigettati, e finalmente dopo la parola elettrica di Pareto che io chiamava una volta l'angelo di Genova e che in questa solenne seduta fu l'angelo d'Italia, venne posta ai voti la proposta della commissione che venne ammessa alla quasi unanimità frammesso un immenso fragore di applausi. L'urna dello squittinio conteneva 127 palle bianche, 7 palle nere, totale dei votanti 134.

Domani la Camera dei Deputati darà un solenne pranzo ai Deputati Lombardi.

LECCO. — 26 giugno, (Gazz. di Milano):

Il tenente del battaglione Lombardo che da Malghera scrive quasi giornalmente alla sua famiglia in questa città le vicende della guerra in quelle parti, ci fornì sotto la data del 20 le seguenti notizie.

Il 18 in numero di 400 abbiamo fatto un'escorta e ci portammo nelle vicinanze di Mestre onde esplorare, ed ivi incontrammo le sentinelle avanzate del nemico, che tosto scomparvero al nostro avvicinarsi; 2 dei 10 napoletani a cavallo che ci scortavano ebbero a tiro di carabina un cocchio, in cui

era ufficialità tedesca fuggitiva; dai loro colpi sembra che alcuno sia rimasto ferito. Entrati in Mestre abbiamo condotto via 22 buoi, che erano stati requisiti dal nemico. La seguente notte venne sotto le nostre mura verso Burato fatta una scarica di 10 colpi di moschetto, ai quali si rispose con due cannonate, che furono seguite da perfetto silenzio. Non trascorse un'ora che diversi fuochi ci avvertirono avere il vandalo nemico incendiato circa 10 case poste alla spiaggia del lido che da Mestre mette a Fusina. All'alba lo vedemmo inoltrato in certe posizioni forse per scandagliare, ma tosto fu messo in fuga. Il fuoco dell'artiglieria incominciò in quella notte arrecò al nemico il danno di 30 tra morti e feriti. Ieri si arrestarono tre individui che coadiuvavano al nemico tagliando gli argini onde liberare le campagne dalle acque che impediscono al nemico le operazioni militari sotto il forte. Il fuoco continua interpolatamente e si aspetta un fatto decisivo.

BOLOGNA 30 giugno (Dicit. Italiana):

CAPITOLAZIONE DI PALMANOVA

La notizia della Capitolazione di Palmanova, da noi data ieri, ci è stata confermata da un nostro amico qui giunto ieri sera da Udine.

L'austriaco non ha voluto trattare con Zucchi, ma bensì coi capitani dell'artiglieria piemontese. Tutta la guarnigione di Palmanova è uscita cogli onori militari. I piemontesi sono stati imbarcati e spediti a Genova; i Crociati lasciati liberi di recarsi ove loro piace: la truppa di linea Veneta (1200 uomini circa) lasciata libera di tornare alle case sue. A nessuno è stato imposto l'obbligo di non battersi contro l'Austria. Di Zucchi non si parlò; ma all'uscir dalla fortezza, il generale montò in una carrozza con quattro cavalli da posta, e partì: dicesi ripatriato.

Osoppo resiste: e il maggiore Zantrini che comanda il forte scrisse ultimamente che egli è benissimo provveduto di viveri e di munizioni e che può attendere ancora molto tempo il soccorso dell'esercito italiano.

FERRARA — 28 giugno. (Gaz. di Ferrara):

I poveri nostri fratelli del Polesine sono pur essi alle prese con l'eccellenza di quel barone austriaco dai benevoli modi, il quale con umanissima sollecitudine, non appena messo il piede nelle terre Lombardo-venete, troppo ben persuaso del trito adagio — chi è padrone dell'oggi, non sa se il sia del dimani — taglieggia, manomette, e dissangua tutti que' poveri diavoli, ch' hanno la malavventura di capitarli alle mani. Per aggiungere poi lo scherno alla barbarie, ha messo in luce il seguente aulico avviso, nel quale vien posta al bando, nientemeno che la croce. Essa è messa a mazzo coi segni rivoluzionari (!) Questo tipo di teutonica perspicacia pubblicato per ordine suo eccolo qui tale e quale fu impresso ed affisso in Rovigo e dintorni:

« L'imp. regia delegazione provinciale del Polesine

« AVVISO

« Per ordine espresso di sua Ecc. il tenente maresc. barone d'Aspre comandante del secondo corpo di armata, « viene interdetto d'ora in avanti di portar tanto le coccarde, quanto le croci, e qualunque segno rivoluzionario.

« I trasgressori saranno soggetti alle pene di legge.

« Rovigo 23 giugno 1848 »

VENEZIA — 28 giugno.

BULLETTINO DELLA GUERRA

Venezia, 27 giugno 1848.

S. E. il Generale in Capo dell'Armata di riserva Austriaca Tenente Maresciallo Barone di Welden spedì ieri un Parlamentario al Forte di Malghera a chiedere un salvacondotto onde mandare a Venezia il Maggiore Conte Crenneville per abbozzarsi col Commandate della Città e Fortezza.

Il Generale Antonini fece rispondere che riceverebbe oggi a mezzogiorno l'Inviato Austriaco fuori del forte di Malghera, come ha fatto realmente, a circa un chilometro di distanza sotto apposita tenda.

Il sig. Maggiore Conte Crenneville presentò il seguente Dispaccio:

Signor Comandante

L'Articolo 7.º della Capitolazione conchiusa il 24 giugno 1848 colla Guarnigione della Città di Palmanova, stabilisce che tutti i Crociati della Venezia siano diretti in questa Città, onde rientrare nella loro patria.

Vogliate per conseguenza Signor Comandante, indicarmi il luogo e le misure da prendersi per recare a compimento le condizioni di quest'articolo.

Ho l'onore di essere — Signor Comandante

Treviso, 26 giugno 1848.

Il Generale in Capo dell'armata di riserva

WELDEN

— Fra l'Inviato austriaco ed il Generale Antonini fu stabilito che i Crociati veneziani si presenterebbero a Malghera il giorno 30 di questo mese, od il 1.º di luglio.

Non si è ricevuta copia della capitolazione di Palma-

nova, nè si poterono conoscere altri patti della medesima, ha per altro il Maggiore Conte Crenneville assicurato che il Generale Zucchi è salvo, e restituito a Reggio di Modena sua patria.

— Da notizie ricevute d'altra parte risulta che il Generale Zucchi fece l'ultima sortita da Palma la scorsa settimana, ma che era in estrema penuria di viveri, ed che si deve attribuire la Capitolazione a cui si è ridotto dopo una sì lunga ed eroica difesa.

Nel giorno 26 ebbe luogo una sortita dal Forte di Malghera allo scopo di un riconoscimento delle operazioni dell'inimico. In quella sortita dal canto nostro non abbiamo a deplorare che una ferita, grave bensì, ma non pericolosa, toccata nel viso al cittadino Baldassarre Longoni nella seconda compagnia dei bersaglieri lombardi.

I lombardi s'erano distinti precedentemente nella sortita del giorno 23, ma anche in quell'incontro il bravo cittadino Pio Bellisomi fu colpito in un braccio, che si dovette amputargli, locchè sostenne intrepidamente gridando: Viva l'Italia!

I nostri cannoni riescono sempre all'intento per cui si fanno tuonare, e ieri il bravo Sergente Viani coglieva colgiesto dal bastione N. 5. i lavori del nemico, che lo costringeva a fuggire, e il Capitano Pietro Zemann dalla lunetta N. 12 distruggeva altri lavori, mettendo in fuga del pari l'austriaco.

UDINE — 25 giugno. Ci scrivono:

Palma ha capitolato. Questa mattina gli austriaci occuparono la Piazza. Difetto di vettovaglie costrinse gli assediati alla resa. Tutti i soldati di presidio, ed i Crociati veneti sortirono con gli onori militari.

Non ho parole per esprimerle la trista impressione che fece alla nostra città questo fatto.

NAPOLI. — 26 giugno. Leggiamo nel Nazionale:

La nostra tipografia è stata arbitrariamente ribadita dalla Polizia. Noi protestiamo contro questo atto illegale dei sedicenti mantenitori della Costituzione.

NOTIZIE DI CALABRIA

(Nazionale di Napoli del 25 giugno):

LUNGRO. — 19 giugno:

Oggi o domani il sangue cittadino correrà a fiumi. La truppa entrata all'impensata in Castrovillari ha indignato gli animi di tutti. Non è più entusiasmo, ma delirio. Molte migliaia di guardie nazionali sono andate a impedire il passaggio di Campotanesi, ed altra grossa mano di Calabresi e Siciliani è accampata a Spezzano. A S. Marco è un campo di 600 persone; la provincia è divenuta un vasto campo di guerra. Di giorno e di notte è un operosità infernale; tanto si lavora per armi, munizioni ed apparecchi di guerra.

CASTELLUGGIO. — 23 giugno:

La guerra civile è scoppiata: ed il sangue cittadino è già cominciato a scorrere. La colonna del Brigadiere Busacca giunta a Castrovillari fece ivi sosta; perchè le correva incontro di fronte con rapida marcia una colonna di Siciliani e Calabresi con otto pezzi di artiglieria, mentre dall'altra parte Mauro con più migliaia di armati le andava alle spalle, ed in attitudine minacciosa occupava una valle vicina, dopo aver rotto i ponti, rovinato le vie principali, ed altre di queste difese con fossate, imboscate, e barricate. Non fu appiccato alcuna zuffa sino a ieri, ma ieri è avvenuto un attacco che costò molto sangue ai soldati. Un centinaio di Siciliani per trar fuori di Castrovillari la soldatesca, correndo assalirono la cascina di Gallo, congiunto di Nunziante, ed ove stanzava il Brigadiere Busacca. Mentre la cascina ardeva, Busacca spediva a quella volta un battaglione per battere e disperdere i Siciliani: — e i Siciliani infatti fuggirono, che questo era il loro disegno; ma giunti a Camerata di Spezzano ove il rimanente degli armati era accampato, i soldati rimanevano in mezzo ed erano gravemente battuti.

Si dice che ne sian rimasti morti presso a 340. La divisione di Mauro non ha ancora preso parte in alcuna zuffa, poichè vuole impedire il passaggio alla divisione di Lanza giunta ieri (22) a Lagonegro.

PALERMO — 25 giugno (Giorn. Off.):

RAPPORTO TELEGRAFICO

Il Commissario del potere esecutivo di Messina al Ministro della Guerra e Marina

Da Calabria ci viene confermata la notizia che la colonna mobile di Busacca di due mila uomini fu sconfitta dai Siciliani, e Cosentini, nelle vicinanze di Cosenza, e che questa forza si dirige verso Monteleone per attaccare Nunziante che dicesi trovarsi scoraggiato.

MESSINA. — 26 giugno, ci scrivono:

Ieri il Potere esecutivo pubblicò un bollettino ove fa conoscere che la divisione del Generale Busacca sia stata totalmente disfatta vicino Mileto, da una colonna Calabro-Sicula. Nunziante è circondato, ed è inutile per lui lo sperare rinforzi.

L'entusiasmo de' Calabresi è immenso. — Il Bombardatore spedisce messi promettendo mari e monti perchè i suoi amatissimi e fedelissimi popoli si calmassero; ma indarno, conoscendo quanto valgono le promesse di uno spergiuro, in cui non si sa, se la stoltezza sia in lui maggiore della viltà.

In rada abbiamo un vapore inglese, un vascello, ed una fregata francese.

Altra del 26 stesso:

Il giornale *Costituzionale* di Napoli, o per meglio dire, la *Gogna* ove quello stolto governo espone i suoi atti, annunziava con quella rugiadosa franchezza che si conosce, uno scontro fra un Vapore Regio con delle Cannoniere Siciliane, ed aggiungeva che queste ultime si ritirarono nel massimo scompiglio. Ecco il fatto al quale assistevamo. Al Faro di Messina ci sono da 16 cannoniere le quali furono investite da un Vapore Regio, con l'intenzione di fare delle grandi cose. Dopo varie cannonate le Cannoniere cominciarono a tirare, e colpirono il vapore in uno de' camerini, ed uccisero due uomini, ed uno ne ferirono. A questo il Vapore, in vece di continuare, piglia il largo nel modo più precipitoso, ed in questa corsa fu accompagnato dalle più solenni fischiate dagli equipaggi delle cannoniere e dalla gente che accorsa era alla spiaggia per essere spettatrice del combattimento.

L'indomani si presentarono due Vapori, e si attendevano grandi cose; ma si contentarono di farsi solo vedere, e tirare innanzi.

Questa genuina relazione vaglia per risposta al giornale *Costituzionale*.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 24 giugno, ore 2 pom.

Alle 11 di questa mattina annunziavasi che il Governo esecutivo erasi dimesso, e che Parigi era stato posto in istato di assedio.

Immediatamente dopo quest'annunzio, numerosi corpi di guardie nazionali erano schierati in molte vie: a nessuno permettevasi il passo, se non poteva giustificare dove andava. Al generale Cavaignac si diede ogni potere per reprimere l'insurrezione. Le scariche del cannone e la fucilata continuarono tutto il mattino. — Al momento che mettiamo sotto il torchio il cannone tuona ognor più forte, ed il punto principale del conflitto è alla piazza s. Lazzaro. I principali quartieri di Parigi furono militarmente occupati durante la notte. Forti picchetti di cavalleria e di fanteria erano stanziati sui baluardi e sulle piazze: circolavano numerose pattuglie, e *Fedette* erano collocate a brevi intervalli. Si presero precauzioni per impedire la formazione di barricate nei quartieri non occupati dagli insorti. Gli insorti perciò non guadagnarono terreno nella notte.

Prima delle 5 del mattino si batteva a raccolta in tutte le vie. Al tempo stesso furono udite numerose scariche di artiglieria. Le cose più gravi succedevano presso il ponte S. Michel. Nel mattino un ufficiale ed alcuni uomini della guardia nazionale entrarono in ogni casa e fecero venir con loro gli uomini delle loro compagnie che non avevano risposto alla chiamata. La guardia nazionale in piedi è ora molto numerosa. Nei quartieri boreali di Parigi gli insorti avevano guardato tutta la notte il loro terreno ed afforzate le loro barricate. Presso la strada ferrata del Nord gli insorti si batterono molto audacemente colle truppe e s'impadronirono di qualche pezzo di cannone. Avanzandosi il mattino, gli operai divennero più minacciosi in diversi quartieri. Gli insorti che si erano violentemente impadroniti della gran casa della *Belle Jardinière* sul *quai aux fleurs*, fecero dalle finestre una micidiale scarica. — Grandi distaccamenti di guardie nazionali giungono nella capitale dai dintorni ed ulteriori punti. Furono feriti il generale Bedeau, il sig. Clemente Thomas, il sig. Dornès non gravemente. Si spera di salvar la vita del sig. Bixio. Corre sfortunatamente voce che sia stato ucciso il gen. Lamoricière.

— Altra del 24 detto.

L'Assemblea nazionale votò unanimemente un decreto, per cui tutte le vedove e figli dei cittadini che caddero o possono cadere in difesa dell'ordine, debbono esser adottati dalla patria.

Nel corso della seduta fu letta dal presidente una lettera dei membri della Commissione esecutiva.

Signor presidente,

La Commissione esecutiva pensò che avrebbe mancato del pari al suo dovere e all'onore ritirandosi innanzi alla seduzione e a un pericolo pubblico. Si ritira ora innanzi un voto dell'Assemblea. Nel rimettere il potere a chi ce lo conferì, noi ritorniamo negli ordini dell'Assemblea nazionale, per consociarsi con voi al comune pericolo e alla salvezza della Repubblica.

24 giugno.

Seguono i nomi dei membri della Commissione.

DISPACCI TELEGRAFICI

Parigi 25 alle ore 5 di sera.

L'ordine e la Repubblica sono salvi: l'arrivo delle guardie nazionali dei dintorni produsse un effetto immenso: è necessario che ne giungano sempre delle nuove: tutti gli ostacoli furono tolti: la società è salva.

Un sesto dispaccio dice a un dipresso lo stesso, e finisce con queste parole: *Tous les coeurs français battent ensemble.*

Parigi 26 giugno alle 10 antim.

L'insurrezione s'è concentrata in una parte del suburbio S. Antonio; fra qualche ora essa sarà completamente terminata. Gli insorti scoraggiati si gettano alla campagna ove sono arrestati dalla guardia nazionale.

Le truppe di linea, le guardie nazionali di Parigi e dei Dipartimenti, la guardia mobile, e la guardia repubblicana hanno combattuto col più gran coraggio.

— Ci scrivono: Il partito contro-Repubblicano è stato completamente battuto; chi non è rimasto sul campo, chi non è gravemente ferito o prigioniero, è fuggito alla Campagna — La Guardia Nazionale si è fatta un onore immortale — ha prese quasi tutte le Barricate alla Bajonetta; non si dà il dettaglio dei morti, che deve esser immenso, se si calcola, che più di 300 mila hanno preso parte alla pugna che ha durato due giorni e mezzo, e quando non avessero fatti che 10 colpi per uno sarebbero 3,000,000 di fucilate e più di 2,000 Cannonate.

La reazione è stata compressa ma finora il numero de' morti non è nè potrebbe essere conosciuto con qualche esattezza. Dicesi che il numero dei feriti è molto considerabile. Alcuni membri della commissione esecutiva, e si cita particolarmente il sig. Arago, come pure parecchi rappresentanti del popolo, non hanno esitato ad entrare nell'orribile mischia per arrestare quanto era possibile lo spargimento sangue. Il rappresentante Bixio è stato colpito gravemente. Il generale Bedeau è pure gravemente ferito.

Gli arrestati sono in gran numero, fra i quali alcune donne.

(Débats)

— Dolorose notizie sono giunte dalle Antille. Sul principio della seduta d'oggi, il ministro della marina ha partecipato all'Assemblea nazionale i dispacci ricevuti dal governatore della Martinica e da quello della Guadalupa. La popolazione dei neri si è sollevata; orribili eccessi furono commessi sui bianchi nella prima di queste colonie. Si parla di saccheggi, d'incendi, di uccisioni. Per ricondurre l'ordine il governatore fu obbligato di proclamare l'immediata abolizione della schiavitù. Il governatore della Guadalupa ha presa la stessa misura; egli spera che l'ordine non sarà turbato.

— La Camera ha ieri aperta la discussione sul progetto relativo al riscatto delle strade ferrate; si sono intesi diversi oratori. Un solo ha difeso il progetto. Non pare verosimile che una sì grave misura abbia ad essere consentita dall'Assemblea a giudicarne dall'effetto prodotto da un magnifico discorso in contrario del deputato Montalembert.

— Si legge nel Giornale del *Débats* del 23 Giugno.

La maggior parte dei giornali inglesi si sono occupati col più grande interesse dell'affare del sig. Libri. L'*Athenaeum*, fra gli altri, ha pubblicato un articolo assai sviluppato su tale affare e conclude assai favorevolmente in favore del sig. Libri, che l'opinione dei dotti dell'Europa intera considera oggi come una vittima della più odiosa calunnia.

Il Segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze di Berlino ha pubblicato nella Gazzetta universale di Berlino del di 11 giugno, una lunga analisi della difesa del suo dotto confratello, ed ha preso altamente sotto la garanzia del suo nome e della sua probità la difesa del sig. Libri.

SPAGNA

Scrivono da Bayonne. (La *Espana*):

Salamanca è partito all'improvviso e misteriosamente per Tolosa. Passando da Pau s'incontrò col signor Landrin, uno dei commissari della repubblica. Questo viaggio di Salamanca ha dato origine a molti discorsi e supposizioni, tanto più che Tolosa è il punto principale ove s'insinuano ora moltissimi intrighi contro la tranquillità della Spagna.

In questa città è stabilito un comitato spagnuolo, il capo del quale, a quello che dicesi, è l'infante D. Henry, che tiene delle corrispondenze a Barcellona ed in molte altre città di Catalogna. Cabrera pure trovasi a Tolosa come anche il generale Zariatéguy, giunto testè da Torino dove si è quasi sempre fermato dopo la sua emigrazione. Tutti costoro attendono l'occasione opportuna per avventarsi sulla Spagna, ciascuno pei suoi fini particolari, e per il proprio interesse.

In somma il partito *montemolinista* lavora incessantemente e s'accinge ad attaccare la pugna.

INGHILTERRA

La riforma elettorale al parlamento inglese.

Nella seduta del 20 giugno—Hume ha proposto la risoluzione seguente.

La camera dei comuni, costituita come la è attualmente non rappresenta con verità la popolazione, la proprietà, l'industria del paese: donde un gran malcontento che aumenta in una parte ben estesa della popolazione: Allo scopo dunque di riformare la rappresentanza nazionale, è necessario che la libertà d'elezione sia abbastanza estesa per comprendere tutti gli *house holders*; che il voto abbia luogo a scrutinio; che la durata del parlamento non oltrepassi tre anni, e che la proporzione fra la cifra dei membri del parlamento, e la cifra della popolazione sia resa più equabile. Hume fa osservare che sopra 6 milioni di adulti, un milione soltanto sono iscritti come elettori, e 5 milioni sono privati di questo diritto e quindi malcontenti. — Secondo l'onorevole membro questa saggia concessione all'opinione pubblica varrebbe meglio per la conservazione della pubblica quiete che non il lusso dei constabili, e le sovrabbondanti precauzioni di polizia adottate il 10 aprile prossimo passato.

Lord J. Russel, Fox e D'Israeli si sono specialmente opposti a questa mozione.

La discussione continuerà Lunedì.

GERMANIA

VIENNA — 23 giugno (Gazz. d'Aug.)

Aspettasi questa mattina l'Arciduca Giovanni, pel quale si sta preparando il quartiere nel real palazzo.

Sono già ritornati da Innsbruck il conte Stadion e il ministro Doblhoff. Oggi arriverà anche il ministro Wessenberg. Siamo dispiacenti che questo insigne diplomatico abbia data la sua dimissione dalla carica di ministro d'Affari Esteri.

— Sappiamo per certo che verrà rinforzata la guarnigione nei contorni di Vienna. Le elezioni hanno messo in movimento tutte le molle dell'intrigo: nulla però si può dire sul risultato delle medesime, perchè le prime votazioni restarono nulle per insufficienza di votanti.

Fra i Deputati scelti v'è il dott. Mannheim predicator israelita.

INNSBRUCK — 24 giugno (Gazz. d'Aug.)

Jeri arrivarono qui inaspettati l'Arciduca Stefano con due ministri ungheresi: non si sa però se allo scopo di persuadere l'imperatore ad assistere all'apertura della Dieta ungherese, ovvero per ottenere un altro decreto contro il *Bano* di Croazia.

— Del Corpo diplomatico non rimane qui che lord Ponsomby e il conte Medem. La Corte per ora non ha intenzione di partire.

PRUSSIA, BERLINO — 21 giugno:

Da quanto si sente, la crisi ministeriale è al suo termine: il nuovo ministero è ricomposto, *Hansemann*, presidente, *Becherath* finanze, *Auerswald* culti, *Robertus* interno, *Gen. Schreckenstein* guerra, *Schleinitz* estero. *Bornemann* e *Patow* conservano gli attuali portafogli: speriamo che questo ministero possa mantenersi il bene comune.

FRANCFORT — 15 giugno:

L'Assemblea nazionale di Francoforte ha ricevuto il seguente indirizzo: « Il congresso delle associazioni democratiche di Francoforte invita l'assemblea nazionale a chiamare immediatamente nel suo seno il deputato Hecker di Manheim come testimone del suo rispetto per la volontà del popolo, e come prova della confidenza che il popolo in essa ripone.

A nome del congresso dei democratici

Il presidente J. FRESVEL.

Questo indirizzo fu affisso il giorno 19 su tutti i muri di Francoforte.

FLENSBOURG — il 17 giugno. Scrivono:

Domani il generale Wrangel parte per il Nord con tutto lo stato maggiore. Si aspettano successi importanti.

Il movimento aggressivo dei confederati germanici contro le truppe danesi e svedesi, può in fatti produrre delle gravi complicazioni.

Nel Wurtemberg continuano le agitazioni. Le truppe mandate da Stüttgard a Helbronn per ristabilirvi la pace partendo innalzarono il grido popolare di: *Viva Hecker*.

La dimissione del sig. d'Armin ha disorganizzato il gabinetto Prussiano. Si parla di Usedom per sostituirlo al ministero degli affari esteri.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 28 ad 1 ora e 1/2 pomerid.

Dopo lettura del verbale che durò tre quarti d'ora, si leggono diverse petizioni. Sale in bilancia il Ministro Sciopis, legge un lungo scritto, giustifica la condotta Ricci; dice che ha paura che la Costituente promulghi la repubblica, prega la Camera di fare un altro emendamento il Ministro fa il seguente emendamento - I doveri della Costituente sono letteralmente scritti nel trattato stipulato -

Parla Pareto e prega la Camera ad accettarlo, e vuol proseguire, ma è soffocato dagli evviva Pareto, e grandi applausi - Pareto commosso piange.

Parla Gerini sostenendo Pareto.

Risponde Sciopis, e dice la Camera ha diritto di discutere e progettare altro emendamento.

Parla Stotta Pintor opponendosi a Gerini per la parola Sanzione invece di Omologazione.

Il Presidente minaccia di mettersi il cappello, suona il campanello. La calma si ristabilisce: Pinelli propone un emendamento: ora lo non lo credo accettabile: si vedrà fra poco.

Prima di votare l'emendamento Pinelli, la Camera dietro l'invito del Presidente vota a maggioranza un sotto emendamento proposto da Valerio che è in aggiunta o per maggior chiarezza resta stabilito che la Dinastia Savoia regnerà secondo la legge Salica.

Parla Pinelli e dice che benchè persuaso che la Camera non lo accetterà, pure la sua coerenza lo spinge a svolgerlo: legge uno scritto di Frascini assente: Giungo Frascini e legge il medesimo scritto. Contiene un'emendamento più esplicito ancora di quello di Ricci.

Vuole capitale Torino e che le leggi stabilite dalla Costituente steno discusse dalle Camere.

Finisce e si fa del rumore. Sale in tribuna Lisi; dice a un dipresso le stesse cose; conchiude che la Costituente essendo in maggior numero di Lombardi è inutile occuparsi di Capitale. (applausi).

Parla il Savojarlo Palluel; si dubita di finire nella giornata.

Salta alla tribuna Rudica e legge un discorso eccellente, sostiene il trattato, vanta la lealtà dei popoli Lombardo-Veneti e conchiude che si voti per la legge tale e quale fu fatta. Però aggiunge alcune parole dicendo che mette per condizione del suo voto, che capitale sia Torino. Dopo di lui parla Bizio, sostiene la legge come fu redatta dalla Commissione, e dice che non è tempo d'occuparsi di capitale, né di voti municipali.

Finalmente Pinelli rompe ancora una volta una lancia in favor del Ministero o va fino a sostenere che la Costituente debba fondare la costituzione sul presente statuto (gran rumore).

Sono le 4 3/4 egli è ostinato a parlare; cresce il rumore, finalmente si decreta la chiusura; alle 5 o 1/3 si vota.

PROPOSTA DELLA COMMISSIONE

Art. Unico

« L'immediata unione della Lombardia, e delle provincie di Padova, Vicenza, Treviso e Rovigo quale fu votata da quelle popolazioni è accettata.

« La Lombardia e le dette Provincie formano cogli Stati Sardi, e cogli altri già uniti un solo regno.

« Col mezzo del suffragio universale sarà convocata una comune Assemblea Costituente, la quale discuta e stabilisca le basi e le forme di una nuova Monarchia costituzionale colla dinastia di Savoia, e in conformità del voto emesso dal popolo Lombardo, in virtù della legge 12 maggio 1848 del Governo Provvisorio di Lombardia ».

— Si aggiunge il seguente emendamento:

« La formula del voto sovra espresso contiene l'unico mandato della Costituente e determina i limiti del suo potere ».

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Adunanza del dì 1 Luglio 1848.

PRESIDENZA DELL'AVV. CERCIGNANI

La tornata è aperta a ore 11 1/2.

Si procede all'Appello Nominale - Quindi il Segretario Mari legge il Processo Verbale. Chiedono a questo una piccola Modificazione Capoi e Tassinari - Corbani dice non intendere colla sua proposizione d'aver l'ero la libertà della stampa.

Il Segretario Mari osserva che se il suo pensiero fosse stato formulato diversamente da quello che fu sarebbe stata frustrata la risposta del Lambruschini.

Capoi parla ma la voce non giunge sino a noi.

È approvato il Processo Verbale purchè si facciano le proposte modificazioni.

Il Presidente annunzia aver ricevuto avviso dal Presidente del Senato che il Senato stesso ha nominato il suo Seggio (al solito la voce del Segretario non arriva sino a noi e non possiamo pubblicare i nomi del seggio del Senato).

Il Deputato Tassinari ha fatto menzione di alcune irregolarità in cui a suo parere sembra essere incorso il Senato in quanto alla verificazione dei poteri - Replica il Ministro dell'Istruzione Pubblica non credere che una Assemblea abbia diritto di sindacare gli atti di un'altra Assemblea, e dichiara essere per lo meno inesatte le asserzioni del Deputato Tassinari.

Insiste il Deputato Tassinari sulla irregolarità di cui ha fatto menzione rammentando l'inviolabilità dello statuto di fronte ad una sola assemblea, essendo che secondo lui per recar modificazioni in esso è necessario del consenso dell'intero parlamento.

Il Presidente non prende atto della questione, e rimette previa lettura la renunzia del Deputato di Arcidosso al Ministero dell'Interno.

Si prosegue la verificazione dei mandati,

Il Deputato Lambruschini Relatore della prima Sezione sale alla Tribuna ed incomincia la lettura del rapporto sulla verificazione del mandato Lapi Consigliere di Prefettura eletto a Borgo S. Lorenzo. Il Relatore imparzialmente esponendo i fatti inerenti alla Contestazione e le ragioni Pro e contra che millavano nella questione dell'ammissione apre una viva discussione.

Il Lapi legge un discorso nel quale in parte ripete molte ra-

gioni occorse nella relazione Lambruschini per sostenere la validità della propria Elezione.

I Consiglieri, dice Egli, non hanno unità di persona col Prefetto sebbene deliberino insieme con esso, il loro Ufficio non è, secondo lui, che quello di Giudici indipendenti. Rammenta non far menzione la Legge dei Consiglieri di Prefettura tra quegli uffici che sono dichiarati incompatibili colla funzione di deputato; essere solamente e direttamente nominati dal Legislatore, i Prefetti, sotto Prefetti, Pretori, Delegati, e Comandanti le Piazze. Non potersi in materie odiose interpretarsi estensivamente lo Spirito della Legge. Non essere ragione sufficiente ad escludere i Consiglieri di Prefettura l'obbligo attenente al Primo Consigliere di supplire al Prefetto; essere riservata al Ministro dell'Interno la nomina del supplente spallati gli otto giorni.

Espressi questi ed altri argomenti in proprio vantaggio il Lapi abbandona la Tribuna di cui tosto s'impadronisce il deputato Segretario Mari. Dopo avere attestato i suoi liberissimi sentimenti con un breve esordio Egli incomincia ad interpretare la lettera e lo spirito della Legge dichiarando non doversi avere per eligibili i Consiglieri di prefettura - Parlando dei dipendenti dal Prefetto; l'Art. 98 della legge elettorale include secondo lui i Consiglieri di Prefettura. L'unità inoltre di persona morale che esiste fra il Presidente di un Collegio, ed il Collegio medesimo potendosi a buon diritto applicare al caso di Prefetti coi loro Consiglieri conduce secondo lui per legittime conseguenze l'ineligibilità dei Consiglieri di Prefettura. L'Art. 67 poi della legge compartimentale chiama i Consiglieri a supplire al Prefetto, e sebbene la loro supplenza sia determinata per un breve spazio di tempo, nel quale i ministri devon nominare il vero supplente, pure essendo probabile che la nomina cada sul Consigliere medesimo attesa la sua pratica agli affari. Il Mari interpretando la lettera della legge propone l'invalidità del mandato Lapi. Passando all'interpretazione dello spirito della legge interviengono le citazioni dell'Art. 27 della legge compartimentale e 4° della legge del 31 Marzo 1848. Secondo questi Art. alcune attribuzioni di Polizia attenendo palesemente all'ufficio di Consigliere di Prefettura e determinato dall'antico sistema di Polizia, vengono a lui deferiti quei ricorsi che si deferivano in allora o alla Presidenza del Buon Governo o alla Reale Consulta. Per tutte queste ragioni è dichiarato inconveniente che le attribuzioni di legislatore si uniscano con quelle del potere esecutivo. Il discorso e l'ultima parola del deputato son salutati da vivissimo applauso nella Assemblea e nelle tribune.

Lapi replica alcune osservazioni sulla da lui asserita indipendenza del Consiglio di prefettura, ma la maggior parte delle di lui parole non giungono sino alla Tribuna dei Giornalisti.

Il Deputato Mari insiste dicendo di non aver fondate le sue proposizioni precipuamente sulla dipendenza o indipendenza del Consigliere; ma sull'aver essi una identità di persona giuridica col prefetto.

Il Deputato Capoi prende la parola e dopo alcune considerazioni sulla incapacità assoluta e sulla incompatibilità relativa di alcuni pubblici funzionari all'esercizio del mandato di rappresentanti riconosciuti dalla Legge, encomiando il legislatore e facendo notare che nella legge tutte le garanzie che ella poneva agli Elettori perchè steno liberi nell'esercizio del loro diritto e perchè sia libero il Deputato nelle sue funzioni, finisce col fare osservare al Lapi essere per lui più conveniente l'attenersi alla saviezza della legge che gli dà diritto di essere eletto nei compartimenti diversi da quello ove esercita il suo Ufficio piuttosto che propugnare da se medesimo l'ammissibilità del proprio mandato.

Il Deputato Salvagnoli, recando Egli pure la questione sul campo della interpretazione della Legge ma osservandola da un diverso punto di vista prende la parola - I Prefetti sono secondo lui ineligibili attese le influenze che possono esercitare sulle Elezioni nel Compartimento ove amministrano il loro ufficio. E potendo i Consiglieri esercitare le medesime influenze dei Prefetti, avendo anch'essi continuo contatto nel loro ufficio cogli Elettori, debbono a loro essere parificati nella inammissibilità.

Combattendo poi l'argomento col quale il Lapi avea preteso di elevare l'Ufficio di Consigliere di Prefettura al grado di Giudice imparziale ed indipendente, il Salvagnoli sfoggiando di una distinta erudizione giuridica fa la storia della istituzione del Consiglio di Prefettura, rammenta la sua origine francese, distingue la diversità della copia coll'originale e dimostra che se in Francia i Consiglieri di Prefettura esercitavano le vere e proprie funzioni di giudice nel contenzioso amministrativo, ciò non può ritenersi avvenire secondo la nostra legislazione.

In Toscana la diomercò non esistendo che in piccola parte questo contenzioso amministrativo, i Consiglieri di prefettura non sono che meri assessori, e solo le attribuzioni dei nostri prefetti sono in Toscana identiche a quelle dei prefetti francesi.

L'art. 27 della legge nostra compartimentale vuole che il prefetto eserciti la sua autorità amministrativa parte solo e parte in unione coi Consiglieri. In questo 2° caso i Consiglieri hanno è vero il voto libero, ma governano amministrativamente; e però la loro personalità non si può scindere. Due sono le fonti del potere della Prefettura; quello che riguarda la polizia e quella che le sopprime Camere di Soprintendenza Comunitativa esercitavano sui municipi, qualunque quella fosse una eccessiva tutela.

Hanno Essi perciò la firma uno per le funzioni di polizia e un altro per quelle municipali.

Per queste funzioni sono i Consiglieri in continuo e immediato contatto con gli elettori, e la legge elettorale esclude dall'eligibilità tutte quelle persone che possono abusare delle loro attribuzioni; molto più poi che la medesima legge dispone che le liste elettorali siano esaminate dai Prefetti e dai Consiglieri.

Per le quali ragioni niuno deve dolersi se colla sua esclusione vengano a riescire più splendide le elezioni; dove ognuno anzi vantarsene.

In fine, sebbene protestando sentimenti di stima e di rispetto pel sig. Lapi, conchiude per la validità del di lui mandato.

Il Presidente dimanda se nessuno ha più da prendere la parola.

Il Lapi si alza e abbandona l'Assemblea.

Il Deputato segretario Mari propone che si proceda alla votazione per mezzo di scrutinio segreto.

Il Presidente legge l'Art. del Regolamento Provvisorio sullo scrutinio segreto e domanda se l'Assemblea ne accetta la forma.

È stato domandato da un Deputato se il Consiglio debba procedere allo scrutinio segreto dietro la semplice proposizione di un Deputato, o se debba interpellarsi il voto dell'Assemblea.

Il Deputato Mari dietro precedente deliberazione dell'Assemblea e dietro lettura del processo verbale afferma dover l'Assemblea procedere allo scrutinio segreto dietro la proposizione di un solo Deputato.

Oppone il Deputato Panattoni che l'Assemblea tutta non può a buon diritto tenersi per obbligata a seguire il consiglio d'un solo, essendo la sua volontà generale, sovrana, e però superiore a quella degli individui.

Prende parte alla discussione il deputato Capoi, sostenendo che per la libertà della deliberazione è necessario che la proposta dello scri-

lino segreto venga accettata dall'assemblea sebbene emessa da uno solo.

Prende la parola il deputato Lambruschini ed avvedutamente valendosi delle parole del processo verbale ove è detto che l'assemblea delibererà coll'alzarsi o sedersi finchè non venga fatta mozione in contrario da un deputato, sostiene che le parole del processo verbale non implicano la necessità che l'assemblea debba obbedire alla proposizione di un solo, ma intendono a determinare il modo di votazione finchè un deputato non proponga al consiglio di attenersi allo scrutinio segreto.

Insiste il Deputato Mari in difesa della sua proposizione.

Oppone energicamente il Deputato Panattoni che la votazione non dev'esser segreta, che in essa non si deve aver riguardo a personalità, che ella dev'essere libera e franca come la discussione, nella quale è stata pubblicamente trattata la questione dei principi.

Il Presidente riassume le proposizioni e propone al Consiglio 1.° Se l'assemblea intenda di votare se si debba stare alla deliberazione enunciata nel processo verbale, o se la questione debba sottoporsi a nuova deliberazione.

È deciso per la nuova deliberazione.

2.° Se l'assemblea intenda che si debba deliberare apertamente o segretamente.

È deciso che si deliberi apertamente coll'alzarsi o sedersi.

Il Presidente manda ai voti l'ammissibilità del Deputato Lapi, e ne dichiara annullata l'elezione.

Il solo Ministro dell'istruzione pubblica presente ha votato per l'ammissione del Lapi.

Proseguono le verificazioni dei mandati, e dopo brevi osservazioni sono stati proclamati Deputati Lambruschini per Figline, Fanti per Rocca S. Caselano, Pontatovsky per Fiesole, Russi per Orbetello, Ricca per Radda, S. Giovanni, e Colle.

Del Deputato Rilli è sospesa l'ammissione.

La Tornata è stata sciolta a Ore 3 3/4.

Lunedì 3 corrente, seduta pubblica a ore 11 ant.

Ordine del Giorno:

Proseguimento della verificazione dei mandati.

Formazione del Seggio.

NOTIZIE DELLA SERA

— Dai Giornali francesi che riceviamo questa sera per via straordinaria, rileviamo i seguenti particolari sugli avvenimenti di Parigi nella giornata del 25 corr.

PARIGI — 25 giugno. (Courr. de Marseille)

Mezzogiorno. — Il cannone tuona nella direzione di S. Lazzaro. La Guardia Nazionale ha orribilmente sofferto. Le giornate del 23, 24 e 25 giugno conteranno più vittime che le rivoluzioni del 1830, e del febbrajo 1848.

Ore 2 pom. — Il posto di S. Lazzaro è in potere del governo, gli insorti sono battuti, e si sono dati alla fuga verso Monmartre, per dove gl' insegua la cavalleria e l'artiglieria.

Il Generale Cavaignac che passa in questo punto ci promette prima di notte che cesserà questa guerra civile: Dio lo voglia! perchè noi siamo sfiniti dalla fatica, ed i cavalli della cavalleria mancano di foraggio.

Ore 2 1/2 pom. — Molti rappresentanti del popolo, di passaggio sui boulevards, sono dappertutto accolti al grido di viva l'Assemblea Nazionale.

Ore 3 pom. — Un rappresentante del popolo accompagnato da un Ajutante di Campo annunzia che 200 insorti sono prigionieri.

— 1200 operai di Rouen arrivano a soccorrere i rivoltosi di Parigi.

— Continuamente passano, tirati da cavalli al galoppo, cannoni e cassoni di munizioni.

La cannonata e la fucilata sono impegnate su tre punti, — alla barriera Rochechoart, e Poissoniere — sui boulevards Beaumarchais, e al sobborgo S. Antoine al giardino delle Pianta.

Un gran numero di rappresentanti del popolo hanno passato la notte nella sala delle Conferenze. Il palazzo del Generale Cavaignac sembra una fortezza.

— Sulla piazza dell'Estrapade, gl' insorti costretti ad abbandonare i prigionieri che avevano fatto, piuttosto che lasciarli li hanno infamemente assassinati, tagliando loro la testa.

— Da private corrispondenze abbiamo che sono pure rimasti feriti i Generali Lamoricière, e Corte; e morto all'assalto di una barricata il Gen. Négrier.

— Una batteria di 10 cannoni alla Porta S. t Denis ha fatto fuoco sugli insorti per 15 ore consecutive.

MARSIGLIA — 29 giugno:

Dispaccio telegrafico di PANCI, 28 giugno a ore 9 anti.

Il Capo del Potere Esecutivo ai Prefetti e Sotto-prefetti: Suspendete ovunque la partenza delle Guardie Nazionali per Parigi ove la loro presenza sarebbe inutile. A nome della patria ringraziatele delle loro generose premure.

CAVAIGNAC.

— Ieri sera si dava per certo che 150 uomini arrivati da Lione sono stati accasermati nel Lazzeretto; questi individui si portano in Italia muniti di passaporti. È probabile che se i consoli non vogliono aderire al loro passaggio in Italia, le nostre autorità forniranno loro dei fogli di rotta per ritornare nei rispettivi dipartimenti.